



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena

Rassegna Stampa

domenica 06 dicembre 2020

Rassegna Stampa

06-12-2020

DICONO DI NOI

RESTO DEL CARLINO MODENA	06/12/2020	29	Trapianto d'amore = Col mio fegato ho ridato la vita alla mamma <i>Valentina Reggiani</i>	3
GAZZETTA DI MODENA	06/12/2020	23	Il fegato in dono Così una figlia salva lamamma = Trapianto di fegato da vivente al Policlinico Figlia dona alla madre: 16 ore di intervento <i>Redazione</i>	5

DICONO DI NOI

2 articoli

- Trapianto d'amore = Col mio fegato ho ridato la vita alla mamma
- Il fegato in dono Così una figlia salva lamamma = Trapianto di fegato da vivente al Policlinico Figlia ...



Foto: B. Rossi e G. Rossi

Cristina e Giulia (da sinistra).
Giulia, la figlia, ha donato
a Cristina una parte
del suo fegato

POLICLINICO. LA STORIA: «HO DONATO IL FEGATO A MIA MADRE»

TRAPIANTO D'AMORE

Servizio a pagina 5

«Col mio fegato ho ridato la vita alla mamma»

Malgrado l'emergenza sanitaria, al Policlinico è stato effettuato con successo un trapianto da donatore vivente. La figlia: «Un atto d'amore»

di **Valentina Reggiani**

Non ci ha pensato neppure un attimo e ha restituito la vita a chi gliela aveva donata. L'amore in cambio di amore. Giulia, un'operatrice sanitaria dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria ha infatti donato parte del fegato alla mamma Cristina, affetta da una malattia rara, salvandole la vita. Un vero e proprio miracolo perchè l'intervento, delicatissimo, è stato effettuato nel periodo più buio: un trapianto di fegato da donatore vivente in corso di piena emergenza Covid. La paziente, però, era da mesi in attesa di trapianto e non c'era più tempo da perdere. A farsi avanti è stata subito la figlia; che le ha fatto il dono più grande. Ora entrambe le donne sono state dimesse e in buone condizioni di salute.

«**Le motivazioni** che mi hanno spinto a donare da volontaria una parte del mio fegato a favore di mia madre - spiega Giulia - risiedono nell'affetto che provo per lei e nel mio bisogno di averla accanto nel mio cammino di vita. L'amore si 'paga' con l'amo-

re. L'improvvisa criticità delle sue condizioni e l'urgenza di un trattamento appropriato hanno trovato risoluzione in questo intervento: ho fatto ingresso in sala operatoria come paziente, ma anche come infermiera di questo stesso Policlinico, serena e consapevole. Come operatore sanitaria credo nella scienza, nella medicina, in chi dedica la propria vita al raggiungimento di standard d'eccellenza che poi mette al servizio di ogni singolo cittadino. Ho creduto in questi professionisti che hanno messo in campo le loro conoscenze e conclamato abilità chirurgiche e sarò per sempre loro riconoscente». L'intervento è stato effettuato dall'équipe guidata dal professor Fabrizio Di Benedetto, direttore della struttura complessa di Chirurgia dei Trapianti di fegato all'Aou. «Se confrontiamo il dato con quello nazionale - precisa il professor Di Benedetto -, vediamo che nel Paese gli interventi di trapiantologia del fegato stanno subendo un significativo calo complessivo, fisiologico alla lu-

ce del panorama storico internazionale. Nonostante questo trend, il numero di trapianti di fegato eseguiti presso il Policlinico è stato pari a quello dell'anno scorso, ma abbiamo ritenuto indispensabile rilanciare il programma di trapianto da donatore vivente per ridurre il rischio di mortalità in lista d'attesa».

Il professore ha sottolineato come si tratti del secondo trapianto di fegato eseguito da donatore vivente quest'anno. «Un intervento - ha specificato - che prevede l'impiego di due sale operatorie attive in simultanea per diverse ore. In questo caso abbiamo lavorato dalle 5 di mattina, ora di apertura della sala operatoria della donatrice (figlia), alle 21, ora di chiusura della sala operatoria della ricevente (mamma), impiegando deci-



Sezione:DICONO DI NOI

ne di operatori sanitari. Ringrazio il mio gruppo, il cui lavoro ha permesso di raggiungere questo risultato straordinario».

A commentare il 'miracolo' che dona una luce di speranza in un momento così buio, l'assessore alla salute della Regione Emilia Raffaele Donini: «L'intervento conferma ancora una volta la qualità del nostro sistema sanitario che, anche in tempi di emergenza Covid, continua a mettere in campo risorse e pro-

fessionalità che portano a questi risultati straordinari». Il direttore generale dell'Aou Claudio Vagnini ha sottolineato come

«l'azienda non può e non intende venir meno all'offerta di cure per tutti i pazienti, considerate sia come trattamenti attivi, sia come protezione dal contagio». «In Italia e in Europa pochissimi centri sono in grado di eseguire il trapianto di fegato da donatore vivente tra due adulti - aggiunge a tal proposito Massimo Girardis, direttore di anestesia e

rianimazione del Policlinico - Qui a Modena possiamo offrire ai pazienti anche questa straordinaria opportunità di cura», ancor più di valore nell'attuale contesto di calo di donazioni». Nicola De Maria, dirigente medico di Gastroenterologia ha spiegato come la signora avesse «una bassissima aspettativa di vita e l'unica cura possibile fosse il trapianto di fegato».

MOTIVAZIONE

«Ho bisogno di averla accanto e lei era in gravi condizioni»

CONSAPEVOLEZZA

«Sono entrata in sala operatoria da paziente ma anche da infermiera»



Peso:29-29%,33-64%

IL TRAPIANTO AL POLICLINICO

Il fegato in dono Così una figlia salva la mamma

«L'amore si paga con l'amore». Giulia è un'operatrice sanitaria. Ma è soprattutto una figlia. Ha deciso di donare una parte del suo fegato alla mamma Cristina, colpita da una malattia rara, salvandole la vita. Il trapianto da donatore vivente è stato eseguito, in piena pandemia, al Policlinico. / APAG. 21



Il racconto: «Ho ricambiato l'amore di mia mamma. Faccio l'infermiera e credo nella scienza»

Trapianto di fegato da vivente al Policlinico Figlia dona alla madre: 16 ore di intervento

LA STORIA

Un trapianto di fegato da donatore vivente in corso di piena emergenza Covid ha salvato la vita ad una paziente affetta da malattia rara e con alto rischio di mortalità, da mesi in attesa di trapianto da cadavere. La donatrice, Giulia, è un'operatrice sanitaria dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria e ha fatto il gesto a beneficio della madre, Cristina. Entrambe le donne sono già state dimesse e in buone condizioni di salute. L'intervento è firmato dall'équipe guidata da Fabrizio Di Benedetto, direttore del-

la struttura di Chirurgia Oncologica Epato-Bilio-Pancreatica e Chirurgia dei Trapianti di fegato all'Azienda ospedaliero universitaria di Modena e professore all'UniMoRe.

«Se confrontiamo il dato con quello nazionale - precisa il professor Di Benedetto - vediamo che nel paese gli interventi di trapiantologia del fegato stanno subendo un significativo calo complessivo. Il numero di trapianti di fegato eseguiti presso il Policlinico di Modena è stato pari a quello dell'anno scorso, ma abbiamo ritenuto rilanciare il programma di trapianto da donatore vivente per ridurre il rischio di mortalità in lista d'attesa».

«Le motivazioni che mi hanno spinto a donare da volonta-

ria una parte del mio fegato a favore di mia madre risiedono nell'affetto che provo per lei e nel mio bisogno di averla accanto nel mio cammino di vita - ha raccontato la donatrice. L'amore con l'amore si paga. L'improvvisa criticità delle sue condizioni e l'urgenza di un trattamento appropriato hanno trovato risoluzione in questo intervento: ho fatto ingres-



Peso:3-1%,23-38%

Sezione:DICONO DI NOI

so in sala operatoria come paziente, ma anche come infermiera di questo stesso Policlinico, serena e totalmente consapevole. Come operatore sanitaria credo nella scienza, nella medicina, in chi dedica la propria vita al raggiungimento di standard d'eccellenza che poi mette al servizio di ogni singolo cittadino. Ho creduto in questi professionisti che hanno messo in campo le loro conoscenze e conclamate abilità chirurgiche e sarò per sempre loro riconoscente». Conclude il prof. Di Benedetto: «In questo caso abbiamo lavorato dal-

le 5 di mattina, ora di apertura della sala operatoria della donatrice (figlia), alle 21, ora di chiusura della sala operatoria della ricevente (mamma), impiegando decine di operatori sanitari tra medici e personale infermieristico. Ringrazio il mio gruppo, il cui lavoro ha permesso di raggiungere questo risultato straordinario».

I complimenti sono arrivati anche dall'assessore alla sanità dell'Emilia Romagna Raffaele Donini. Come sottolinea, invece, il Direttore Generale dell'Aou di Modena, Claudio Vagnini, «l'azienda non può e non intende venir meno all'of-

ferta di cure per tutti i pazienti, considerate sia come trattamenti attivi, sia come protezione dal contagio». «A rendere l'evento ancora più straordinario è la notizia che la donatrice sia un'operatrice sanitaria della nostra azienda», commenta Luca Sircana, direttore sanitario. Hanno collaborato con la chirurgia dei trapianti anche Massimo Girardis, Nicola De Maria, Pietro Torricelli, Anna Rita Pecchi, Marcella Vandelli, Catia Ghinelli. —



A sinistra la madre Cristina e a destra la figlia Giulia, donatrice



Peso:3-1%,23-38%